



al servizio della cultura

Antiche carte

San Giovanni Battista Giolitti... pensaci tu!



Il mondo va così e non altrimenti, e se andando così e non altrimenti va piuttosto maluccio, la colpa non è proprio nostra, cioè né di voi lettori, né del sottoscritto. Con questa avvertenza il redattore dell'Almanacco per l'anno 1894 presentava quello che doveva essere il dono che il Fanfulla, quotidiano di orientamento liberal-moderato fondato a Firenze nel 1870, presentava nel dicembre 1893 ai propri abbonati. Lo spirito critico e vivace che caratterizza il giornale, si ritrova, più pungente che mai, anche nelle lunghe didascalie che accompagnano le raffigurazioni dei mesi. Non si incontrano di certo in questo esemplare le raccomandazioni per coltivare al meglio l'orto di casa o per santificare degnamente le feste, quanto, piuttosto, spassosissime assonanze tra i santi del calendario ufficiale e le personalità più illustri della politica del tempo. Il 24 giugno 1894, festa di S. Giovanni Battista, diventa, per esempio, l'occasione per "celebrare" San Giovanni Battista Giolitti che, ancora fresco lo scandalo della Banca romana, viene definito come colui il quale "del precursore di un'era di redenzione (il Battista, appunto) serba solo il nome" e che "chiamò il suo ministero, che fu tutto una serie di cronache tristi e miserabili, il momento storico!" La satira non risparmia nemmeno il giorno dedicato al poverello d'Assisi. In testa alla pagina dedicata al mese di ottobre campeggia, con tanto di saio e aureola sopra il capo, la figura di San Francesco Crispi, accompagnata da un incipit che meglio non potrebbe sottolineare la parodia dell'accostamento: antitesi.



Chiara Giacomello scrive@bibliotecabertoliana.it

Giolitti nelle vesti del Battista e Crispi come S. Francesco, dall'almanacco del Fanfulla per il 1894

«Meditate che questo è stato»

In occasione della Giornata della Memoria che si celebra il 27 gennaio per ricordare, oltre la liberazione di Auschwitz, anche tutte le vittime della Shoah, la Biblioteca Civica Bertoliana ha curato una bibliografia di libri per ragazzi e per giovani adulti sul tema dell'Olocausto, intitolata "Per non dimenticare". Essa comprende romanzi, racconti, diari e testimonianze, scritti sia da autori che ne sono stati diretti protagonisti, sia da autori che si sono ispirati a questa terribile tragedia senza averne una diretta esperienza. È una selezione di circa 150 titoli, tutti rintracciabili riferendosi ad una qualsiasi delle sedi del Servizio bibliotecario Provinciale di Vicenza, introdotta da una famosa pagina di Primo Levi. La bibliografia è rivolta in modo particolare ai giovani lettori, ma, più in generale, ovviamente, anche a chi pensa che conoscere il passato serva a capire meglio il presente. A chi è convinto che ci siano più cose in cielo e in terra di quante ne raccontino i libri di scuola: perché anche la memoria ha i suoi fantasmi e per conoscerli non basta studiare la storia. Questa proposta bibliografica è rintracciabile alla pagina "bibliocreatività vicentina: scaffale di idee e progetti per la promozione alla lettura" del sito (http://biblioteche.provincia.vicenza.it).

Lorenza Farina vtacc@bibliotecabertoliana.it



Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

Il tesoro dissepolto

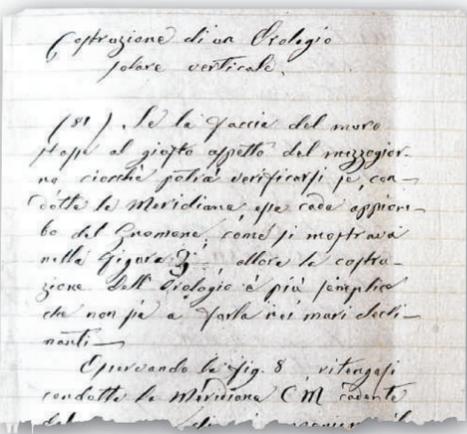
Il tempo silenzioso dell'orologio solare

Mattea Gazzola (archivio@bibliotecabertoliana.it)

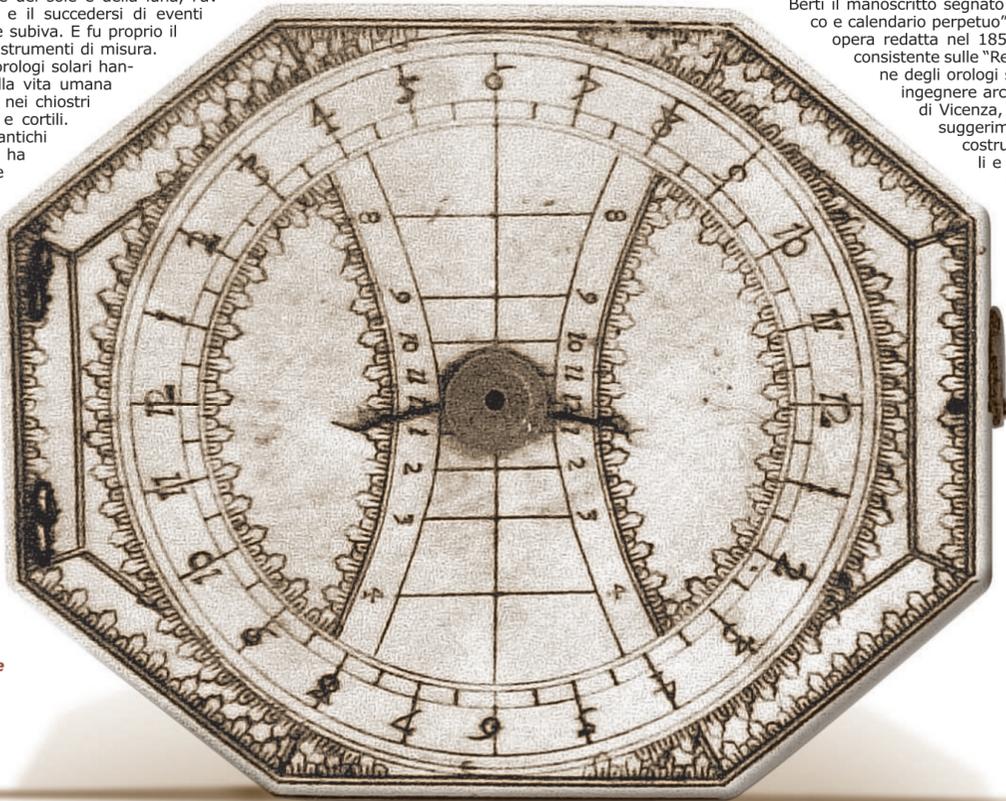
All'inizio vi era il Caos. Poi Urano creò l'universo. Si unì con la madre Gea, la Terra, ed ebbe molti figli che uccise. Si salvò Cronos, il Tempo. Cronos si accoppiò con la sorella Rea, ma come suo padre, uccise i figli. Rea riuscì però a salvare Zeus... Così comincia l'alba degli Dei. Questo mito antichissimo che si perde nella notte dei tempi insegna tutta l'angoscia umana sulle ragioni della vita e della morte. L'orologio biologico che gioca con la vita e con la morte è la prima sequenza per la misurazione del tempo. Il calcolo dell'esistenza si rivela però più sottile, e più raffinatamente si divide in anni, mesi, settimane, giorni, ore, minuti, secondi. Proprio per questa discriminazione l'uomo ha sempre sentito la necessità di disciplinare il sorgere e il tramontare del sole e della luna, l'avvicinarsi delle stagioni e il succedersi di eventi atmosferici che temeva e subiva. E fu proprio il sole a suggerirgli i primi strumenti di misura. Per secoli meridiane ed orologi solari hanno scandito il tempo della vita umana sulle facciate delle case, nei chiostri dei conventi, in giardini e cortili. Essi costituiscono i più antichi strumenti che l'uomo ha realizzato per appagare forse il suo più grande sogno: misurare il Tempo nel tentativo di dominarlo. Meridiane (da meridiem = mezzogiorno) si chiamano correttamente i quadranti che segnano solo il mezzogiorno, e con la lunghezza dell'ombra al variare delle stagioni, dei mesi e dei giorni, indicano la data come i calendari. I quadranti solari che segnano le ore sono più propriamente definiti "orologi solari"; un'asta di ferro chiamata gnomone

(da cui il termine gnomonica) e un quadrante con le linee orarie sono i suoi elementi essenziali. Gli orologi solari possono essere verticali (sui muri) e orizzontali (a terra). Le pareti esposte a sud sono le più adatte, ma non mancano quadranti solari su muri che guardano verso la levata del Sole o verso il tramonto.

Secolo d'oro della gnomonica fu l'Ottocento; l'arte e la scienza si fusero in maniera mirabile e si raggiunse il massimo di precisione e splendore delle realizzazioni. Risalgono proprio a questo secolo due interessanti manoscritti conservati presso la Biblioteca Bertoliana di Vicenza; essi documentano l'approccio teorico che ha accompagnato



l'aspetto più propriamente pratico relativo alla costruzione di orologi solari. Reca la firma del vicentino Giambattista Berti il manoscritto segnato 3461 e intitolato "Almanacco e calendario perpetuo". Si tratta di una voluminosa opera redatta nel 1856, che contiene un capitolo consistente sulle "Regole pratiche sulla costruzione degli orologi solari". Il Berti (1787-1857), ingegnere architetto municipale della città di Vicenza, fornisce all'inesperto lettore suggerimenti di pratica gnomonica per la costruzione di quadranti orizzontali e verticali, con le loro varianti di inclinazione e declinazione. L'orologio solare è uno strumento altamente scientifico; per la sua costruzione sono necessarie cognizioni matematiche e astronomiche, precisione e competenza. Si assiste, nel trattato del Berti, a un vero e proprio recupero lessicale e tecnico dell'arte della gnomonica; e questo, in parte dettato dal tentativo di salvare la nomenclatura di quest'arte, in parte per perpetrare la tradizione degli antichi metodi geometrici per la costruzione degli orologi solari.



Quadrante solare orizzontale francese con gnomone a filo

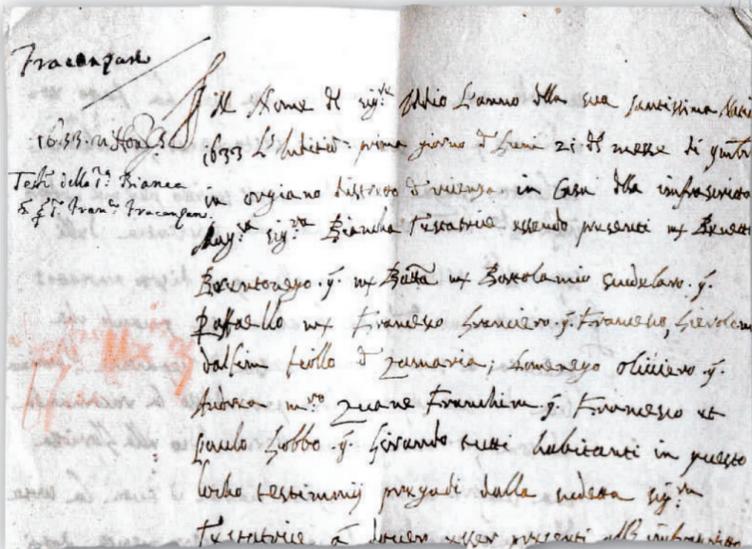
G.B. Berti, almanacco e calendario perpetuo p.157

Dietro il sipario

di Sonia Residori (rarascripta@bibliotecabertoliana.it)

I grandi testamenti: Bianca Valmarana (1ª parte)

Essendo statuto et ordinato dal somo et onnipotente eterno Iddio ogni huomo et dona che nasce una volta dover morire, è la vita nostra esser fragile et caduca, ne vi esser cossa più certa del dover morire, è più incierta del hora della morte: impero considerando à tutte queste cosse la mag.ca sig.ra Bianca relicta quondam Francesco Fracanzan giacendo in letto in una camera terrena inferma del corpo ma per la Iddio gratia sana di mente buono intelletto optima memoria et chiara loquella, ne volendo manchare di questo seculo senza bene disporre et ordinare delli benni et cosse sue ha fatto et ordinato questo suo ultimo testamento, et ultima volontà... Il testamento è incombenza del capo famiglia ed è lo strumento atto a regolare la strategia di difesa della stirpe. Neppure le donne recedono da questo dovere, anche se nei loro atti deliberano sopra un capitale, la dote, di loro proprietà, ma pur sempre in mano al marito se non sono vedove. È desiderio di Bianca, figlia di Francesco Valmarana, nel dettare le sue ultime volontà il 21 novembre 1633, di essere seppellita, "quando... piacerà à sua divina maestà di separare l'anima sua dal suo corpo", nella chiesa di Santa Corona di Vicenza, ma di ciò affida la cura a suo figlio, Francesco Fracanzan, "de farla seppelire ove li piacerà però in una cassa con quelle esequie che li parerà". Il notaio poi, Gio. Battista de Benedictis di Verona, come previsto dalle leggi, le chiede formalmente se vuole lasciare "qualche cosa per l'amor d'Iddio et per l'anima sua" a ospedali, chiese, fraglie o altri luoghi pii, ma Bianca Valmarana risponde "de no", perché vuole che se ne occupi il suo erede. Perciò "ordena et comanda" che, dopo la sua morte, il figlio sia obbligato a dare "una volta tanto" alle "citelle" e ai "mendicanti", luoghi pii della città di Vicenza, un sacco di frumento ciascuno; a pagare ogni anno ai padri di San Daniele di Lonigo un mastello di "vin negro buono" e nel giorno della commemo-



razione dei defunti uno staio di frumento, con l'obbligo per i reverendi padri di celebrare ogni anno sei messe per "l'anima sua con i suoi defonti, et in remissione dei suoi peccati"; a versare, infine, dodici ducati ai padri di Santa Corona per la celebrazione di trenta messe all'anno, sempre per la sua anima. Inoltre, Bianca "volle lasia ordina, et comanda che dappoi seguita la sua morte" suo figlio Francesco distribuisca "per l'amor d'Iddio" tutti i suoi "Grambialli, et Camisse" ai servi di casa, eccetto i due "Grambialli di velletta", che devono essere dati alla figlia Anversa la quale non può, né deve pretendere altro perché "essa sig.a Bianca" sa che sua figlia ha avuto, al momento del matrimonio con Orazio Mascarel-



lo, anche più di quello che le sarebbe spettato in dote e quindi deve ritenersi "paga et sodisfata". Il diritto sull'eredità appartiene unicamente ai maschi ed è interdetto alle donne cui va, per il "collocamento" la sola dote che, secondo gli statuti vicentini, non deve essere mai minore della "Legittima", la quota di eredità stabilita dalle leggi per i congiunti (figli e coniuge). La disposizione del testatore può ricondurre la figlia dotata nell'asse ereditario, ma non è proprio frequente: la successione riguarda i maschi, i continuatori della famiglia, a cui le donne devono cedere il passo. Pertanto Bianca Valmarana, in linea con i testamenti maschili, designa il figlio Francesco quale unico erede universale della sua dote di cinquemila e cinquecento ducati che ne può disporre a sua volontà e piacimento. Solo nel caso in cui egli venisse a mancare senza figli né maschi, né femmine, la testatrice vuole che il suo denaro sia così diviso: quattromila ducati alla figlia Anversa, mille ducati alla fraglia del Ss. Rosario di Santa Corona con l'obbligo di celebrare sessanta messe ogni anno e cinquecento ducati divisi in parti uguali fra le sue tre figlie: suor Emilia e suor Prantilla, monache in Ognissanti, e suor Peressia, monaca in San Silvestro.

Biblioteca Civica Bertoliana, Archivio Fracanzani, mazzo LX, n.2456, testamento di Bianca Valmarana.

Stemma fam. Fracanzani in V. Gonzati, Blasono Vicentino

Testamento di Bianca Valmarana.